



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi
Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno V n° 5

Settembre 2008

E' CAR

Il carro è stato da sempre uno degli strumenti fondamentali per l'attività agricola nelle nostre campagne. L'origine si perde nella notte dei tempi e per quanto riguarda la Romagna, il carro a quattro ruote sembra risalire addirittura agli etruschi, cioè diversi secoli avanti Cristo.

I coloni di origine latina lo chiamarono "plaustrum" da cui la denominazione di "plastro" rimasta inalterata nel tempo. Per questa continuità storica il nome di "plastro" viene oggi usato non solo per i pochi carri rimasti ormai inutilizzati nei capannoni dei vecchi contadini o nelle esposizioni commemorative, ma anche per associazioni che a vario titolo si sono occupate e si occupano delle tradizioni culturali e di costume della civiltà romagnola. Sono esistite diverse versioni del carro agricolo romagnolo, tuttavia la più diffusa è quella utilizzata in pianura, quindi adatta al trasporto pesante effettuato da potenti pariglie di buoi. Straordinaria era la sua versatilità; infatti la capacità di carico poteva essere moltiplicata ampliando il piano di carico con assi e travi di legno (armadur), consentendo così notevoli carichi specie per materiali ingombranti come il fieno, la paglia, i covoni di grano, ecc. Si potevano anche applicare sponde laterali per il trasporto di barbabietole, legname, letame, ecc.

Per i carri di media dimensione, specie per quelli da trasporto stradale, il letto era lungo circa tre metri per un metro e mezzo



di larghezza; ma molte versioni utilizzate in campagna avevano anche dimensioni superiori. Nei poderi più grandi c'erano sempre almeno due carri; uno per il trasporto leggero che poteva essere trainato anche da due vacche ed uno più pesante per il quale occorrevano i buoi.

Il carro veniva costruito esclusivamente con due materiali: legno pregiato ben stagionato e ferro battuto. Tutto andava incastrato e inchiodato, senza collanti, da veri artisti (i carradori) che nei secoli avevano ereditato tecniche d'avanguardia per l'assemblaggio delle decine di componenti.

Si pensi alle ruote composte da pezzi di legno ad incastro con cerchioni in ferro applicati a ferro rovente e che ad oltre un secolo dalla costruzione sono ancora intatte; oppure al timone in pezzo unico di legno, fino a cinque metri di lunghezza, e che doveva sopportare le sollecitazioni del traino pari a svariate tonellate. Anche la verniciatura e le decorazioni avevano la loro importanza in quanto una accurata rifinitura era sintomo di alta qualità artigianale di tutto il carro con ovvie conseguenze sul prezzo; quindi il carro era anche allora uno status-symbol. Chi aveva possibilità lo dimostrava con un carro agricolo ben decorato, magari da Maddalena Venturi che tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento eseguiva in Granarolo Faentino rifiniture rimaste storiche per la bellezza cromatica e compositiva. Naturalmente ogni contadino era geloso del suo carro e si prestava solo in occasioni eccezionali, ma anche in quelle occasioni era spesso il proprietario che accompagnava con le sue bestie il carro dato in prestito, così il favore era reso in modo più completo ma la verità era forse che così se ne verificava l'uso.

Tanto attaccamento ad uno strumento di lavoro era giustificato dal fatto che un carro era un investimento importante per un contadino del primo novecento e magari era un retaggio familiare; e poi il carro accompagnava sempre i più importanti momenti della vita di campagna, come per i raccolti e per i trasferimenti da un podere all'altro.

Naturalmente l'introduzione della meccanizzazione nelle campagne con i trattori e i rimorchi gommati decretò, a metà del secolo scorso, la fine del carro romagnolo e con esso anche l'archiviazione, nel bene e nel male, di un ciclo di civiltà agricola ormai incompatibile con la modernità incombente.

Pulinéra

L'estate è ormai finita, compresi gli appuntamenti quotidiani con le trasmissioni "Veline", le sfilate di moda, i concorsi di bellezza a cominciare da Miss. Italia, che, fra le tante località ha fatto tappa anche a Lido Adriano e Casal Borsetti, poi Miss. Mondo, Miss. Mamma, Miss. Universo e... chi più ne ha, più ne metta. Se facessimo un bilancio dell'estate attraverso quanto ci hanno propinato i mass media si potrebbe dire che i contenuti si sono rivelati di livello piuttosto mediocre. Ma se invece ci spostiamo in un altro Continente, come per esempio in Australia, dove si è svolta nel luglio scorso a Sydney la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, allora le cose cambiano. Forse è il caso di dire che ci sono ancora delle ragazze giovani a cui non interessa tanto diventare delle "veline". I pellegrini provenivano da tutte le parti del mondo. Per la maggior parte si sono accampati in scuole e



sale parrocchiali. L'ospitalità descritta da chi vi ha partecipato è stata calda, generosa. Chi ha ospitato i romagnoli ha vissuto non molti anni fa l'esperienza di essere a sua volta ospite in Australia: erano immigrati dall'Irlanda, dalla Scozia, dallo Sri Lanka, dall'Indonesia. "E' una comunità aperta hanno riferito i ragazzi -: la diversità non fa paura ed è percepita come una ricchezza. Su questo punto noi italiani siamo ancora indietro". Cari giovani, siate protagonisti del futuro della Chiesa. Può essere sintetizzato così l'invito che i Vescovi hanno rivolto ai ragazzi italiani nelle catechesi che hanno avuto come tema "Lo Spirito Santo, anima della Chiesa". Chi può essere protagonista di speranza se non il giovane?" si è domandato il Vescovo di Verona, Giuseppe Zenti che ha evidenziato come sia essenziale avere coscienza del fatto che "apparteniamo alla stessa famiglia" e che "è un diritto - dovere partecipare alle gioie e alla sofferenze degli altri, superando il pericolo dell'estraneità e dell'indifferenza". Poi un accenno alla Cresima che, afferma Zenti, "vi fa alleati dello Spirito". Il Sacramento della Confermazione è stato il punto di partenza anche della riflessione del Vescovo di Chiavari, Alberto Tanasini, fratello del compianto Elvezio Tanasini che fu Arciprete a Cervia. Tanasini ha spiegato come la Cresima si traduca nel "partecipare personalmente all'evento della Pentecoste" E' il soffio dello Spirito che guida la missione della Chiesa che è "testimonianza e irradiazione" e che "presuppone che le Comunità cristiane siano unite". Lo sguardo si sposta sulla storia: "Il cammino della Chiesa nel mondo ha plasmato l'umanità credente ed è radice di civiltà in varie culture". Ha parlato del "corpo" il Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcra, Gualtiero Bassetti. Corpo inteso come Chiesa, ma anche come fisicità. "Se non fossimo corpo - sottolinea il Vescovo toscano- non saremmo perso-

affermato Bassetti, "lo Spirito si apre all'altro". Poi l'esortazione ai ragazzi: "Impegnatevi nella Chiesa perché sia più bella. In essa non si entra per caratteri prestabiliti ma in quanto battezzati in un solo Spirito. Per questo tutti siamo ugualmente preziosi". Un appello simile è emerso dalle meditazioni dell'Arcivescovo di Lecce, Cosmo Francesco Ruppi, che ha definito "provvidenziale" e "avveniristica" la scelta del S. Padre di mettere al centro della Gmg lo Spirito Santo. Per Ruppi, l'intuizione del Papa "disegna il cammino futuro della Chiesa di cui i giovani di oggi sono diretti protagonisti" E poi, aggiunge l'Arcivescovo, sono loro che "possono far ringiovanire la Comunità cristiana con la loro testimonianza di vita". Anche il Vescovo di Ales-Terralba, Giovanni Dettori, si è rivolto direttamente ai giovani: "Il Signore vuole dire a ciascuno che la Chiesa ha bisogno di voi, dei doni e della capacità di amare che avete". Dettori ha indicato come modello San Paolo: "Come l'Apostolo, siate accecati dallo Spirito Santo che indica la volontà di Dio". E il dono sarà quello di "una nuova vita". Le conseguenze di questa rinascita le ha indicate il Vescovo di Cremona, Dante Lanfranconi. "Nessuno può accontentarsi di fare la parte del parassita. Invece ciascuno è responsabile del tutto". Per Lanfranconi, essere nella Chiesa non significa stare con le mani in mano ma partecipare alla sua missione, perché il dna del cristiano è ecclesiale". Il Vescovo di Cremona aggiunge poi: "Prendere parte alla vita della Chiesa richiede un atteggiamento di corresponsabilità che consiste nel condividere con gli altri la partecipazione della missione della Chiesa". Infine come non riportare le parole del "giovane" 94 enne Cardinale Ersilio Tonini che nelle sue conversazioni, nelle omelie e nei suoi scritti non manca mai di raccomandare alle famiglie di dire ai loro ragazzi che "sono il bene di Dio!" E da Sydney è partita questa speranza.

Julles Metalli

PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ

Prima di concedersi un po' di pausa per la fine di agosto, il Consiglio direttivo della Compagnia ha deliberato alcune iniziative che si vogliono portare a conoscenza dei soci e dei simpatizzanti;

- sensibilizzazione delle realtà politiche, religiose, culturali e associazionistiche esistenti nel paese per dare ulteriore impulso all'iniziativa di affiggere nella chiesa parrocchiale di Porto Fuori una targa commemorativa di don Francesco Fuschini;
- mobilitazione per rinvigorire l'attività della compagnia dialettale attraverso nuove adesioni anche di tipo organizzativo e la ricerca di un più vasto consenso;
- gita sociale 19 ottobre a Casola Valsenio con visita al Giardino delle piante officinali e al Cardello.
- cena sociale per sabato 4 ottobre p.u. nei locali ex asilo parrocchiale;
- ritrovo di S.Martino per l'11 di novembre presso il Centro sportivo di Porto Fuori.

Gli interessati alle varie iniziative (gita e cene) sono pregati di rivolgersi per tempo a Renzo Guardigli

L'ANNO CHE VERRÀ



Lettera aperta ai cittadini di Porto Fuori

L'impegno che stiamo approfondendo nel cercare di migliorare le condizioni del paese per renderlo

più **viabile** ed a dimensione di persona e non di macchina, è un'opera non semplice dettata dalle condizioni economiche e dalle scelte di priorità che, come in ogni famiglia, l'Amministrazione porta avanti.

Non discuto delle priorità dell'Amministrazione che personalmente condivido e che nel nostro paese stiamo riproponendo, ma discuto, propongo e del caso critico, sempre dopo confronto nel Comitato, del come non si opera nel risolvere i problemi quotidiani che tutti sottoponiamo.

Noi abbiamo condiviso ed adottato un sistema di confronto e di scelte nette e chiare, noi stiamo con la gente e in mezzo alla gente per risolvere i loro problemi, dando risposte, a volte anche le più semplici, sia economiche che di fattibilità, tutelando prima le fasce più deboli.

Abbiamo ottenuto delle risposte, sicuramente poche, stiamo aspettando consapevoli che "l'anno che verrà" (come dice il noto cantautore) servirà da cartina di tornasole.

La continua opera di messa in sicurezza e decoro del paese, dalle discariche, alla rotonda, alla manutenzione del verde, sono situazioni che devono diventare ovvietà delle quali nessuno deve più preoccuparsi.

La programmazione dello sviluppo del paese e della sua viabilità sono temi delicati che hanno visto il nostro egoismo individuale fare di Porto Fuori un paese con molti problemi che oggi stiamo affrontando e che dobbiamo risolvere per l'interesse delle prossime generazioni.

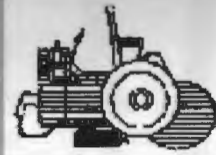
In autunno affronteremo questi temi e le relative soluzioni, probabilmente determinando per il prossimo futuro anche risposte in materia di spazi ed eventuali servizi per persone anziane.

Vi chiedo nuovamente e cortesemente di prestare attenzione a dove e come parcheggiate, onde evitarvi della multe (evitate di parcheggiare sui marciapiedi e nelle piste ciclo pedonali) ed a telefonare al numero verde di HERA per la raccolta di rifiuti ingombranti; sia la telefonata che il recupero sono gratuiti, siate civili ed educati nell'interesse di tutti. Stiamo operando anche in materia di sicurezza e presidio del territorio.

Non ho aperto questa mia riflessione a caso scrivendo del prossimo anno; per noi le risposte che verranno saranno determinanti anche per giudicare l'opera e le volontà dell'Amministrazione.

Vi prego pertanto quando faremo le prossime assemblee di partecipare per decidere assieme democraticamente cosa fare.

**Il Presidente
del Comitato Cittadino Porto Fuori
Secondo Galassi**



L'ANGOLO DEI MOSQUITARI DI RAVENNA

A pancia piena, ma non troppo per affaticare meno il mosquito, con un buon caffè e un "nocino di Carlo" per combattere il freddo pungente, partiamo per Faenza.

Ci fermiamo in piazza; non c'è molta gente e, dopo una breve sosta, partiamo per Cotignola.

I soci del M.C. I Leoni ci aspettano con un ricco buffet a base di ciambellone, dolci vari e tanto vin brulè. Rifocillati, riscaldati, ringraziamo per l'accoglienza e partiamo per Russi.

Fatta una breve sosta, ci dirigiamo verso Ravenna.

Verso le sette e trenta arriviamo in Piazza del Popolo; stremati, infreddoliti, ma contenti ed elettrizzati dalla bellissima giornata in giro per la Romagna.

Sabato 13 dicembre, i soci e gli amici simpatizzanti de I Mosquitari di Ravenna, si ritrovano da Marchesini, in via Mazzini, a Ravenna, per la cena sociale a base di un abbondante e gustoso menù.

Durante la cena facciamo il resoconto dell'anno 1997: gite, raduni, manifestazioni varie e, constatando che abbiamo consumato molti litri di miscela, concludiamo che è stato un anno positivo per il nostro gruppo.

Carlo Mazzotti

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Compagnia nel lambito delle sue varie finalità ha condotto alcune pratiche per ottenere degli scopi sociali.

La richiesta di rendere conosciuta la località di Punta Ravenna, situata nelle famose doppie curve della strada di Punta Marina, con il ponte definito della "gobba", è stata accettata dalle autorità della Toponomastica ed entro breve tempo saranno collocate le tabelle turistiche di località a delimitare la zona. Ricordiamo che un tempo non lontano la palazzina d'angolo aveva la funzione di scuola elementare strutturata a multi classi, raccogliendo gli alunni provenienti dal bacino che iniziava alla costa fino al canale Lama. Dietro la scuola è ancora attuale un cippo dedicato ai caduti locali della prima guerra mondiale.

La Compagnia emetterà una cartolina celebrativa dell'avvenimento e sta preparando una piccola pubblicazione per ricordare sia la nascita del toponimo sia l'aspetto morfologico che ha determinato obbligatoriamente le due curve della iniziale carraia sterrata sia la storia della istituzione della scuola elementare obbligatoria proprio in quel tratto di strada.

L'altra pratica di intitolare a Luigi Baroncelli una strada o un parco a Punta Marina Terme è tutt'ora in corso, e sebbene siano sorte delle difficoltà di carattere burocratico, è solo questione di tempo per raggiungere gli opportuni accordi per la definizione della assegnazione.

Infine la pratica per la collocazione della lapide a ricordo di don Fuschini nella basilica di S. Maria di Porto Fuori sta evolvendo positivamente come sono gli intenti della Compagnia, con il coinvolgimento di tutte le associazioni del paese e di altre organizzazioni di Ravenna.

I Manfrigol

I manfrigol (i malfattini) sono una minestra tra le più semplici e tradizionali delle nostra terra. Sbattere in una terrina le uova intere con una leggera grattugiata di noce moscata e unire poi farina bianca per ottenere un impasto sodo da rovesciare sulla spianatoia e da lavorare bene dando una forma di un panetto rettangolare dello spessore di 5 cm. Lasciare asciugare l'impasto senza farlo seccare e quindi tagliarlo a fettine di 3-4 millimetri di spessore; lasciare ancora asciugare la pasta e poi triturla con la mezzaluna. Si deve ottenere un granulare minuto come chicchi di riso da far seccare.

La cottura tradizionale di deve fare in brodo di carne oppure di fagioli o di verdure miste.

Non è un piatto codificato dalla cucina ufficiale, in quanto in ogni casa esisteva una ricetta personale; le varianti più diffuse sono l'impasto senza uova oppure l'assenza della noce moscata non gradita da tutti.

RINGRAZIAMENTO

E' venuto a mancare Battista Pasini, il più anziano dei nativi ancora residente a Porto Fuori. Conosciuto da tutti come "Tino ad' Galin" era amico della nostra Compagnia ed in particolare del Raglio a cui aveva rilasciato una lunga intervista, da noi pubblicata nel 2007. Avevamo così conosciuto le fasi più importanti di una vita interamente dedicata al lavoro e vissuta per quasi un secolo in mezzo alle vicende ed alla gente di Porto Fuori. E' comunque un pezzo di storia del paese che se ne va, ma resta comunque viva nella memoria della gente che l'ha conosciuto, l'umanità, la serietà, la coerenza e l'onestà di Tino.

Ai famigliari va l'espressione più sentita di condoglianze da parte della Compagnia del Buon Umore.

CONDOGLIANZE

La Compagnia Buon Umore si accomuna al dolore del lutto che ha colpito i nostri soci esprimendo le più sentite condoglianze.

Famiglia Lorenzo Bertozzi per la perdita della madre Maddalena.

Famiglia Giuseppe Comandini per la perdita prematura del genero Gianluca.

Famiglia Novello Serri per la perdita della sorella Pia.

*Il Raglio, Circolare della Compagnia del
Buon Umore di Porto Fuori*



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo cell. 348.6505503.



Rubrica dell'orto e giardino

Settembre

(a cura di Asioli F.lli)

Nell'orto:

settembre è il mese delle raccolte, specie per molti frutti. E' anche tempo di preparazione del terreno e dei trapianti per ortaggi dell'autunno-inverno.

All'aperto si seminano bietola da foglia e da costa, carote, cicoria, scarola, indivia e lattughe, rapa, rucola, spinaci, ecc. Si trapiantano lattughe, radicchio, finocchio e si piantano gli stoloni di fragole rifiorenti e i bulbi di cipolla e scalogno. A fine mese tagliare la vegetazione degli asparagi.

Nel giardino:

L'andamento stagionale consente di diradare le annaffiature e le irrigazioni. Si prepara il terreno per le piantagioni autunnali. Si seminano all'aperto: agerato, bocca leone, ciclamino, geranio, viola del pensiero, violacciocca, ecc. Si piantano bulbi di calla, ciclamino, bucaneeve, giglio biaco, fresia, fritillaria, ranuncoli, iris, narcisi, giacinti, tulipani, ecc. Si fanno talee di gerani e garofani. Si rinvasano le piante di appartamento.

PROVERBI E MODI DI DIRE

• *Par Sà Michil, tot al brend al va in zil*

Per S. Michele (29 settembre) tutte le merende vanno in cielo. Finisce così la stagione delle merende iniziata il 30 aprile (S. Mercuriale)

• *Quand Sà Michil l'è arivé int l'invéran u t'à cazé*

Quando S. Michele è arrivato nell'inverno ti ha cacciato.

• *Par Sà Franzesc la nespola int è zest*

Per S. Francesco (4 ottobre) la nespola nel cesto

• *Par Sà Simon è vintaj u s'arpon*

Per S. simone (28 ottobre) il ventaglio si ripone

• *Sà Loca da la balusa in boca*

S. Luca (18 ottobre) dalla ballotta in bocca

Ringraziamento

La Compagnia desidera esprimere profondi ringraziamenti al Direttore dell'Agenzia di Classe della Banca Credito Cooperativo per il generoso contributo offerto per sostenere le iniziative che stiamo svolgendo durante l'anno.

Ringraziamento

La Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori ringrazia l'impresa di pompe funebri Meneghetti di Ravenna per la collaborazione e il sostegno alle nostre iniziative